

Dott. Leopoldo Sabbatini

Milano, 26 Febbrajo 1901

Onorevole Signore ,

Duolmi di non aver avuto modo di rispondere prima d'ora alle ultime gradite lettere di Lei. Il proposito di esprimerle un po' ampiamente il mio pensiero sulle osservazioni contenute nelle lettere stesse ha urtato contro le esigenze di altri urgenti ed imprescindibili lavori; onde il ritardo, di cui Ella vorrà cortesemente scusarmi.

Mi permetto anzi tutto di dichiararle come io sia lieto dell'approvazione da Lei sostanzialmente data al preventivo delle spese di esercizio del nuovo Istituto. E' questa una nuova prova del pieno consenso di Lei al nuovo indirizzo da me propugnato, il quale importa appunto la necessità di larghi mezzi.

Le divergenze che Ella manifesta riguardo al preventivo stesso, non sono di tale momento nel complesso da rendere piu difficile l'attuazione completa del programma. Piu che altro Ella mira a conseguire una qualche economia nei primi anni di vita del nuovo Istituto. Ora questo risultato non solo conseguirà da quei prudenti e ragionevoli criteri che si dovranno adottare per contenere sempre in questi limiti il dispendio, ma discenderà direttamente dal naturale svolgimento delle cose. Io stesso l'ho preveduto nel mio progetto finanziario che si chiude appunto (mi compiaccio di ricordarlo qui a riprova del pieno consenso delle idee) con la dichiarazione che in esso " si è tenuto conto esclusivamente della spesa richiesta effettivamente da un Istituto

« di alti studi commerciali per il suo completo
« funzionamento; però è da osservare che nei pri-
« mi anni dell'impianto, le spese saranno neces-
« sariamente , benchè non di molto, minori." Que-
sta dichiarazione troverà conferma ed applica-
zione nell'esame particolareggiato di parecchie
delle osservazioni di Lei.

per seguire però l'ordine tenuto nella sua let-
tera debbo anzi tutto accennare alla questione
del Preside.

Non le nascondo la perplessità in cui mi son
trovato io stesso prima di fare la proposta
che Le ho comunicato. Anch'io ho valutato le
considerazioni che muovono Lei a preferire il
sistema generalmente adottato negli altri Istituti
di insegnamento ed anche nelle Università.
Ma ho dovuto convincermi per le considerazioni

che ho svolto nel mio rapporto che solo ragioni di economia potrebbero indurre a non scegliere il Direttore o Preside all'infuori del personale insegnante .

La condizione delle cose è per il nuovo Istituto così diversa, che giustificerebbe l'adozione di un diverso sistema.

Nelle Università e negli altri Istituti la funzione del Rettore o del Preside è puramente negativa; si esplica solo in casi eccezionali. Le disposizioni di legge e di regolamento, la lunga tradizione amministrativa e didattica, il prestigio da lungo tempo assicurato a quelle Istituzioni, rende inutile un'azione positiva continua di chi è investito della rappresentanza e della autorità direttiva. In queste condizioni si comprende che un insegnante possa essere anche - in via accessoria - Rettore

Dott. Leopoldo Sabbatini

o Preside.

Nel caso concreto del nuovo Istituto, sarebbe invece, più che opportuna, necessaria, l'opera attiva, continua, di persona autorevole; la quale, con perseverante e multiforme azione, sappia e voglia crescere nel Paese la convinzione della profonda utilità del nuovo indirizzo, la fede nei destini della nuova Istituzione, la coscienza dei risultati che per suo mezzo di possono attingere. Si tratta di assicurare e svolgere un nuovo ordine di studi, non mai pensato prima d'ora, mai attuato; quasi in urto ed in contraddizione con gli ordinamenti ufficiali e privati esistenti in Italia e negli altri Stati europei. Si tratta di imprimere alla cultura del Paese un nuovo impulso, un nuovo indirizzo. L'attività, l'intelligenza tutta intera di una persona non sarebbero di troppo a questo alto e difficile compito. Solo se l'opera

del Preside deve intendersi limitata alla funzione, diremo così pedagogica ed amministrativa solo allora potrebbe seguir il sistema delle Università. Io però, lo ripeto, aveva ed ho ben diverso concetto della funzione del Preside del nuovo Istituto.

Tuttavia credo opportuno soggiungere che non mi nascondo la difficoltà pratica di trovare persona che dia affidamento di attuare completamente il mandato che vorrei affidato al Direttore della Scuola. D'altro lato, questa funzione del Direttore, se costituisca per così dire una esplicazione ed una estensione del mio programma, non è in modo assoluto essenziale e fondamentale per il buon ordinamento didattico dell'Istituto.

Quindi se Ella, malgrado questi chiarimenti, riterrà più conveniente, specialmente per considerazioni finanziarie, di affidare ad uno de-

gli insegnanti l'ufficio di Direttore o Preside, io non insisterò ulteriormente su questo punto.

Passando alle osservazioni fatte circa le tre Categorie di professori- ordinari, straordinari ed incaricati- indicate nel preventivo- debbo premettere che la distinzione si fonda sulla importanza delle materie; intesa questa non rispetto alla dignità scientifica, per così dire, di ciascun insegnamento, bensì per riguardo agli scopi che si vogliono conseguire nella scuola. Rispetto a questi hanno maggior valore - ad esempio le discipline economiche che non le giuridiche; epperò a quelle si sono assegnati professori ordinari, a queste professori straordinari.

Il valore degli insegnanti ed il tempo della loro nomina sono elementi che debbono esser sempre assolutamente subordinati all'organismo della scuola ed alle sue necessità ; le qua-

li nel caso concreto- come si diceva- esigono appunto la nomina di professori ordinari, cioè di insegnanti del più alto valore scientifico, per le cattedre fondamentali, di scienze economiche. E' poi anche qui da osservare che l'organico dei professori è stato determinato in vista del pieno assetto della Scuola.

Sugli inizi si provvederà come si potrà; se del caso anche con incaricati e straordinari, sia pur per cattedre che normalmente dovrebbero essere coperte da professori ordinari.

Quanto ai così detti corsi liberi, debbo rilevare che il nome da me attribuito loro ha forse generato un equivoco. Come ho accennato nel programma di merito, non trattasi di istituire corsi facoltativi, insegnamenti di materie dai quali si possa a stretto rigore prescindere, come
'non

Dott. Leopoldo Sabbatini

essenziali ai fini della scuola.

I corsi liberi da me proposti dovrebbero piuttosto dirsi complementari; e rispondono a quel bisogno di specializzazione che, negli ultimi due anni dell'Istituto, si rende sentito data la varietà delle carriere a cui una scuola economica può e deve aprire l'adito.

Sono liberi in questo senso che ciascun allievo può seguire di essi quello che meglio risponde alle esigenze del suo avvenire; ma in realtà sono obbligatori in quanto tutti gli allievi sono tenuti a seguire l'uno o l'altro. Se Ella ricorda l'accenno fatto nel programma al contenuto di questi corsi liberi (mi pare di aver indicato un corso di materia bancaria, ecc.) si renderà facilmente ragione di questa condizione di cose; la quale mira a svolgere e ad allargare, nel modo che appare più pratico, cioè nel vantaggio esclusivo degli allievi che

possono avervi diretto interesse, gli insegnamenti dei corsi generali i quali necessariamente debbono mantenere una certa proporzione nella trattazione dei singoli rami di ciascuna disciplina .

Come Ella vede questi corsi nulla hanno a che fare coi corsi liberi dell'Università. Si potranno istituire insegnamenti anche di questa natura; ma io non ne ho espressamente parlato nel pensiero che, nel caso, provvederanno ad esso direttamente gli studenti a cui possano giovare .

La questione delle lingue, pure toccata nella lettera di Lei, non entra veramente se non per riflesso nel campo del progetto finanziario; per riflesso in quanto - ove si debba aumentare l'insegnamento delle lingue straniere oltre i limiti da me indicati - sarebbe pur forza crescere la spesa per i relativi insegnanti.

Io mi limito pertanto su questo punto a richia-
mare il programma didattico, nel quale - rilevato
come in teoria sarebbe necessario escludere l'in-
segnamento delle lingue estere - ho dovuto rico-
noscere che in pratica sarà necessario un qual-
che temperamento.

La dolorosa condizione delle nostre scuole se-
condarie per questo rispetto, si impone talmente
per necessità di cose sarò obbligato a qualche
ulteriore concessione su questo terreno.

Mi è forza invece insistere sulla dotazione
alla Biblioteca. Il nuovo Istituto non può
prescindere in modo assoluto dal sussidio di
una Biblioteca tenuta rigorosamente e largamen-
te in corrente di tutte le opere moderne che ab-
biano attinenza con gli insegnamenti impartiti
nella scuola. E' forse più necessaria una buo-
na Biblioteca che un buon Museo merceologico.

Non si può fare alcun assegnamento sui doni che possono pervenire saltuariamente . E' necessario che la Biblioteca possieda un materiale ricco , copioso, moderno; che gli acquisti siano diretti con criteri scientifici per fornire agli studiosi la manifestazione sempre fresca, sempre rinnovata del pensiero contemporaneo in tutto il mondo. Gli studenti possono, debbono, apprendere assai più in Biblioteca-con lo studio diretto delle opere scientifiche e dei documenti statistici-che non alle lezioni degli insegnanti. I professori, in un alto Istituto scientifico, non possono dare che l'indirizzo e l'impulso allo studio individuale degli allievi; i quali debbono svolgere, completare da sé sui libri gli insegnamenti orali. Del resto una Biblioteca economica moderna costituirà sempre un grandissimo titolo d'onore per il nuovo Istituto; il quale

Dott. Leopoldo Sabbatini

anche in ciò verrà a provvedere ad un bisogno vivamente sentito. Come manca al Paese un'alta Scuola di studi economici, così gli manca un centro che raccolga i più eletti documenti della attività scientifica di tutti i popoli nel campo delle dottrine economiche. Sarà grande attrattiva per il nuovo Istituto l'organizzazione di una Biblioteca con questo indirizzo, con questi criteri, coi metodi bibliografici più pratici e più recenti. Nulla pertanto è possibile - a mio avviso - di economizzare su questo Capitolo.

Per la parte amministrativa, non esito a ritenere possibili economie - nei primi anni - rispondenti alla soppressione del cassiere contabile ed in qualche bidello, e ad una qualche diminuzione provvisoria nello stipendio del Segretario-bibliotecario. Non saprei proprio vedere come si potesse per un Istituto di tanta importanza - fare a meno

dell'opera di due impiegati. A un impiegato di concetto, così elevato che possa coprire il delicato ufficio di Bibliotecario, non per la sola registrazione e distribuzione dei libri, ma per seguire il movimento scientifico (coadiuvato in ciò dai Professori delle singole materie), per compilare il catalogo per autori e per soggetti, per aiutare gli studenti nelle ricerche bibliografiche; che possa ad un tempo adempiere all'ufficio di segretario, tenendo tutta la corrispondenza dell'Istituto, ed ^{all'}ufficio (almeno nei primi anni) di contabile, di cassiere, ed economo; A questo, non si può assegnare meno di 3600 lire all'anno. Dato il cumulo delle funzioni del segretario, la necessità di tener registri, di copiar lettere, di compilare (anche in lingue straniere) i cataloghi della Biblioteca, ecc., non si può poi far a meno dell'opera di un Impiegato d'ordine, intelligente e di una certa cul-

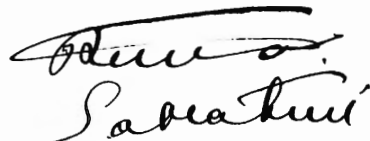
tura, a cui non si può certo corrispondere meno di 1800 lire all'anno. Non parmi in alcun modo consigliabile l'assunzione di ammanuensi straordinari, in ufficio di tale natura. L'economia sullo stipendio sarebbe neutralizzata dalla minore quantità e dalla peggiore qualità del lavoro !

Questo, francamente, il mio pensiero intorno ai diversi punti toccati nella sua lettera. Spero che gli schiarimenti che mi son fatto dovere di fornirle, troveranno presso di Lei la considerazione di cui è stato sin qui tanto cortese alle mie proposte .

Mi è gradita l'occasione per confermarle i sensi della mia particolare osservanza .

Illmo. Signor
COMM. FERDINANDO BOCCONI

M I L A N O



Ferdinando Bocconi